

# JUGOSLAVIA Il paese dell'autogestione

**E'** UN DUELLUM tra i due paesi uno che possiede e l'altro che si divide. Il Jugoslavia quanto a complessità della struttura nazionale. Su un territorio relativamente poco esteso coabitano cinque popoli slavi, slovi, croati, serbi, macedoni e non sloveni. Così come per varie città slavo-storiche nuclei più o meno con i centri di questi popoli sono venuti a trovarsi al di fuori della Jugoslavia gruppi etnici di Stati limitrofi sono entrati in parte albanesi, ungheresi, turchi e molti altri fra cui gli italiani. A complicare il quadro vi è la presenza di alcuni gruppi etnici precisi come ad esempio i musulmani di origine slava gli zingari e i valacchi.

L'eterogeneità nazionale non caratterizza però il solo Jugoslavia. La Croazia e la Bosnia e l'Erzegovina le Regioni autonome del Kosovo e della Vojvodina ed alcune parti delle Repubbliche socialiste della Croazia e della Macedonia comuni centri abitati (quartieri e collettivi di lavoro) facili e perciò compendiate l'enorme numero di abitanti che hanno avuto ed hanno per tutto il paese i rapporti nazionali.

Si può dire a ragione che la composizione nazionale della Jugoslavia è un solo fatto del prodotto ma anche un fattore attivo della sua storia. Essa non ha in gran parte determinato e ne determina tutt'oggi lo sviluppo storico. I popoli della Jugoslavia, pur con economie deboli e nei secoli oppressi si sono trasformati in zone moderne insediandosi nei più alti e moderni centri culturali e politici con gli ideali del suo popolo dell'Europa Occidentale. Questo fatto di cose come pure tutto un insieme di altre situazioni storiche si spinge a unificare le forze nella comune lotta per l'affermazione nazionale per la libertà per il progresso economico sociale e culturale. L'unità è una necessità e come tale si è divenuta una componente essenziale dei loro interessi nazionali partecipi. Di conseguenza tutto quanto ostacola e impedisce l'unificazione viene a colpire gli interessi nazionali vitali di ciascun popolo jugoslavo.

A svolgere una funzione disintegratrice furono tutte le tendenze imperialiste di egemonia nazionale tutte le forze nazionalistiche ed in primo luogo le borghesie nazionali. Per la loro stessa natura monopolistica esse non potevano essere un fattore di rispetto reciproco di tutti gli interessi nazionali al contrario portavano inevitabilmente al moltiplicamento dei conflitti e delle discordie nazionali. Nessuna delle borghesie nazionali disponeva di un potere tale da consentirle di mantenere con la forza e in modo definitivo sotto la propria dominazione tutti i popoli della Jugoslavia nello spirito di uno Stato unitario. Appare evidente che i popoli della Jugoslavia rimangono sotto la dominazione della borghesia non avrebbero mai raggiunto una reale unità. Dato che la unificazione era il presupposto per il conseguimento dei loro interessi nazionali fondamentali venne a determinarsi uno stato di cose in cui la lotta per la liberazione nazionale coincideva necessariamente con quella per l'egualità nazionale per una Jugoslavia quale Stato comunitario e federale libera associazione di nazioni sovrane e paritarie.

Superati nella fase iniziale difensiva e impediti di natura dogmatica il Partito comunista della Jugoslavia nei momenti decisivi della vigilia della seconda guerra mondiale si rese perfettamente conto delle possibilità rivoluzionarie insite in circostanze così specifiche. Con il paese occupato e nazifascista il Partito riuscì ad elaborare una tattica ed una strategia rivoluzionaria originali. Sotto come opera comune di popoli eguali che avevano raggiunto e si erano assicurati la parità nazionale nel corso della rivoluzione la Jugoslavia socialista non avrebbe potuto sopravvivere e tanto meno svilupparsi con successo quale nuova società senza lo scrupoloso e coerente rispetto e senza l'ulteriore approfondimento della parità nazionale. Questo stato e rimane per essa un imperativo categorico. Le cause già citate che configurano le vie originali, le forme la portata e l'ampiezza della rivoluzione socialista jugoslava furono in buona parte anche alla base dell'originalità del successivo sviluppo della società socialista jugoslava.

Se ne è avuta conferma in modo incontestabile nel 1948. Il tentativo che Stalin fece per imporre in nome di un presunto internazionalismo i rapporti con equi alla Jugoslavia socialista per annullare la sua indipendenza e porla in una posizione di subordinazione incontrò il più profondo sdegno e la più decisa opposizione alle radici stesse della Jugoslavia socialista. Ciò accadde non soltanto per il fatto che una rivoluzione autentica e originale si sentiva minacciata ma anche perché il pieno rispetto dell'egualità nazionale era la condizione sine qua non per la sopravvivenza della Jugoslavia come collettività plurinazionale e della sovranità di ogni suo popolo.

La Jugoslavia socialista non avrebbe potuto e non può basare le sue relazioni internazionali sui principi che sono in contrasto con quelli sui quali le basi i rapporti tra le nazionalità all'interno. Essa non realizzerebbe i principi dell'egualità nazionale entro i propri confini se non lottasse per tali principi su scala universale. Non potrebbero i popoli della Jugoslavia essere sovrani e eguali tra di loro se non comunità non fossero eguali e sovrane nei rapporti con gli altri Paesi. Questi elementi di fondo hanno influito e in modo anche assai sensibile sullo sviluppo sociale interno. Non sarebbe stato attuabile uno sviluppo coi rapporti sociali che facesse della egualità nazionale e dell'egualità una semplice formalità, una falsa fac-

# Una comunità di popoli

La politica dietro cui nasconde una disuguaglianza nei fatti. Al contrario la società socialista jugoslava doveva per forza procedere al costante e forzato sviluppo e approntamento della patria nazionale in tutti i campi della vita sociale. Non soltanto nelle forme dell'ordinamento politico ma anche nei rapporti politici reali e rapporti economici nell'educazione e nell'istruzione nella cultura e in tutte le altre sfere del lavoro e della vita sociale.

Lo sviluppo dei rapporti socialisti di autogestione ha costantemente arricchito il contenuto sociale della società e dell'egualità nazionale. Di specifici attributi politici - statali la sovranità e l'indipendenza nazionali sono stati trasferiti in un autogoverno sociale dei popoli. Il complesso fondato sull'unità esterne dei lavoratori e la base sociale. L'autogoverno dei popoli rappresenta quindi un tipo più elevato di unità e di egualità nazionale ed è il tempo stesso un aspetto una forma ed un fattore di sviluppo dell'intero sistema d'autogestione sociale di liberazione del lavoro e del conseguimento di interessi storici della classe operaia. Esso costituisce anche la base di legami reciproci più liberi più solidi e completi di le nazioni nel lavoro e nella vita sociale della loro libertà ed effettiva (e non forzata e fittizia) associazione e unificazione di solidarietà e di fratellanza di un vero internazionalismo.

Stipulando su questa base sociale i loro rapporti reciproci i popoli e le nazionalità della Jugoslavia socialista hanno realizzato importanti conquiste. Il centro del potere decisionale politico si è spostato sempre più verso quello che sono le cellule del lavoro e della vita sociale e collettiva di lavoro e di comunità venuti in tal modo ad accendersi in misura notevole la funzione delle Repubbliche e delle Regioni autonome rispetto a quelli della Federazione. Nel nuovo sistema costituzionale della RSFJ l'ideazione e configurazione non come un qualcosa di sopra delle Repubbliche e delle Regioni autonome ma come un loro servizio comune tutto di comuni interessi. Due vengono prese decisioni comuni nel patto reciproco attraverso i comitati di autogoverno. In questo senso si è creata di adeguare la funzione di guida della Federazione ai dettami costituzionali ed alle necessità di garantire l'unità del sistema politico e socio-economico. Tutte le altre questioni possono nelle condizioni e nell'ambito dei poteri decisionali autonomi delle Repubbliche e delle Regioni e anche delle collettività di lavoro e dei comuni.

Sul piano economico i rapporti si sviluppano lungo due direttrici fondamentali.

# Un più rapido sviluppo delle zone arretrate

**LA** COLISIONI della Federazione jugoslava sta anzitutto nel sistema unitario di rapporti socio-economici che ha le sue fondamenta nella proprietà sociale dei mezzi di produzione nell'unico sistema economico e di mercato di egualità dei diritti di autogoverno dei lavoratori e delle loro associazioni nelle aziende nei comuni e nelle repubbliche.

La base materiale dell'egualità dei popoli e delle nazionalità della Jugoslavia è data dalla gestione dei mezzi di produzione da parte delle collettività di lavoro e dall'autonomia di responsabilità del reddito nell'organizzazione di lavoro e dalla loro partecipazione alla distribuzione dei mezzi che in base al sistema stabilito sono a disposizione del comune e della repubblica e della federazione.

Quanto si occupano i lavoratori e i diritti di un governo eguale a tutti gli altri lavoratori della collettività. Questo rappresenta il legame più solido che unisce tutti i cittadini della Jugoslavia in una unica comunità socialista. La collaborazione e il collegamento dei lavoratori in quanto produttori organizzati nell'autogoverno comprende in una ricchezza di forme tutti i campi della vita economica sociale politica e culturale senza distinzione di popolo o nazionalità di appartenenza del singolo. Ciò rappresenta la fonte dell'interesse immediato di ogni lavoratore che in Jugoslavia si sviluppa come una vera e propria unità. Quando si abbipolite che il reddito prodotto si divide nelle diverse parti della Jugoslavia da 300 a 1.000

collettività di lavoro e dei comuni. Sul piano economico i rapporti si sviluppano lungo due direttrici fondamentali.

Primo si tende a neutralizzare o ridurre al minimo i resti dello sfruttamento nazionale e del lavoro di parte del plusvalore di un'area nazionale all'altra. A tale scopo sta per essere creato il sistema economico onde fra i collettivi socio-politici e delle Repubbliche e delle Regioni autonome disponendo liberamente del plusvalore da loro stesso creato per

l'espansione della solidarietà socialista e considerando che certe aree depresse sono abitati in modo compatto di vari popoli e nazionalità e anche in quello di un vero internazionalismo socialista.

I risultati più ottenuti di questa politica sono molti importanti. Stando a dati più recenti del 1967 e del 1968, il reddito pro capite nelle aree depresse è aumentato del 35% e quello nelle zone arretrate del 45%. Buona parte dei mezzi da investire in queste regioni (nell'ultimo triennio circa il 39 per cento) sono forniti dall'esterno da banche specializzate dal fondo della Federazione per il finanziamento delle repubbliche e delle regioni depresse e dai mezzi della Federazione stanziati verso l'obbligo di restituzione da crediti esteri e dall'afflusso di mezzi dalle regioni sviluppate. In genere questi sono mezzi aggiuntivi per finanziare un rapido sviluppo delle zone sottosviluppate.

Il Fondo per il finanziamento delle

Allo stesso tempo notevoli sforzi vengono compiuti per mettere in pratica il modo più concreto i principi dell'egualità nazionale anche nella politica dell'occupazione dei lavoratori e del collocamento dei quadri politici e tecnici di politica ed amministrativa nella politica del personale e delle lingue nell'educazione e nello sviluppo delle culture nazionali e dei loro rapporti reciproci.

Tutto quanto è esposto testimonia del continuo approfondimento della politica nazionale e quindi anche del consolidamento delle basi per l'integrazione nazionale della società socialista jugoslava per un sistema più indissolubile e unitario e l'unità dei popoli e delle nazionalità della Jugoslavia.

Kiro Hadzivasilev



BELGRADO — Kncz Mihajlova, una delle vie principali

# I rapporti tra lo Stato e le Chiese

LA RIVOLUZIONE trasformò due intere il secondo conflitto mondiale ha aperto la strada anche a nuovi rapporti tra lo Stato e la Chiesa. La soluzione di questi rapporti si presentava molto delicata in quanto prima della guerra certe comunità confessionali in un modo o nell'altro erano incluse nella vita politica.

La Costituzione del 1946 proclamò la completa separazione dello Stato e della Chiesa. Con questo atto venne pure riconosciuto a tutte le comunità religiose il diritto di libertà di confessione religiosa e in tal guisa circa 30 comunità confessionali si sono trovate su un piano di completa egualità di diritti con lo Stato.

Nel frattempo si manifestò pure una significativa evoluzione dell'atteggiamento della Chiesa e della precedente opposizione al socialismo dall'orientamento politico dichiaratamente anticomunista e attraverso atteggiamenti ed azioni nazionalistiche sciovinistiche e in genere clericali dal le varie forme di resistenze passive e di diffidenza si è giunti all'attuale definitiva regolamentazione dei rapporti con lo Stato.

In precedenza per buoni quindici anni l'episcopato cattolico mantenne un atteggiamento marcatamente negativo nei confronti dell'ordinamento socialista della RSFJ. Nonostante lo sviluppo della nostra società la sua concezione democratica come pure la successiva politica del Vaticano II si adoperò a far sì che la Chiesa e il movimento del mondo contemporaneo risultata dalle conclusioni del Concilio Vaticano II hanno costretto i vescovi di Jugoslavia a trovare un *modus vivendi* con lo Stato. Al momento della loro presentazione ufficiale al Consiglio esecutivo federale nel 1960 essi espressero per la prima volta il desiderio di regolare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa sulla base della vigente Costituzione e della legge sulla posizione giuridica delle comunità confessionali.

La firma del Protocollo congiunto fra i rappresentanti del Vaticano e della RSFJ il 29 giugno 1966 ha segnato una nuova fase dei rapporti con la Chiesa cattolica ed ha influito in maniera determinante sui rapporti di forza nella Chiesa cattolica e sul suo attuale atteggiamento verso lo Stato.

La Chiesa ortodossa serba è stata fra le prime comunità religiose che hanno normalizzato i rapporti con lo Stato rispettando le vigenti disposizioni di legge e non ingenerandosi nella vita politica del paese.

Per consistenza i terzi comunità confessionali della Jugoslavia è quella islamica. Essa si distingue dalle altre per il suo carattere più laico per una maggiore secolarizzazione per la sua organizzazione interna che non presenta la struttura strettamente clericale e di subordinazione della Chiesa cristiana.

In nessun documento la Lega dei comunisti ha espresso una sua concezione globale del fenomeno della religione. Determinate concezioni teoriche muovono ora i giudizi di principio espressi da Marx, Engels e Lenin e in genere si ispirano alla specifica creatività ed all'originalità dei nostri movimenti rivoluzionari.

Sul rapporto della religione con la società socialista negli ultimi tempi è cominciata a svilupparsi in Jugoslavia una pubblicistica scientifica e marxista nella quale predomina il concetto fondamentale che l'edificazione della società socialista e la creazione delle associazioni operaie la creazione del sistema di autogoverno immuovono direttamente le premesse sociali della quale e derivano in prevalenza dalla religione.

Abbiamo accettato il concetto che nella società socialista l'esistenza della religione non è soltanto conseguenza di un determinata prassi religiosa o un residuo della passata società borghese o frutto di superstizioni ed ignoranza delle leggi delle masse popolari ma anche delle sue di numero e altri fattori negativi collegati alla posizione dell'uomo nella società che subiscono molto rapidamente.

Il nostro partito e la nostra società marxista non si può e non si deve limitare ad abusare della religione per fini antisocialiste. Le nostre masse popolari che hanno una propria morale che tanto più la società più è alta nel suo sviluppo in senso politico e letterario quanto tanto maggiore è il numero di persone che si occupano di questi accenti che si occupano di altri della religione per scopi reazionari. Pertanto la battaglia con il clericalismo è indispensabile anche la Chiesa e i fedeli si sentono più liberi nella vita sociale e politica ma non per la sua struttura.

Petar Segvic

# La posizione degli altri gruppi nazionali

LA JUGOSLAVIA odierna è uno Stato composto plurinazionale formato da sei repubbliche socialiste — Slovenia, Croazia, Serbia, Montenegro, Macedonia, Bosnia e Erzegovina — due regioni autonome — Vojvodina e Kosovo — che appartengono alla Serbia, cinque popoli — sloveni, croati, serbi, montenegrini e macedoni — e tutti da una serie di gruppi nazionali (albanesi, ungheresi e italiani) bilaterale o bilaterale. Il loro sviluppo politico è diverso, ognuno via via diverso.

Quasi un secolo fa, nel 1918, si creò il gruppo nazionale che ha per base il gruppo di sviluppo sociale che è stato il primo a diventare un gruppo di sviluppo che deve essere e scoppiare in un gruppo di sviluppo. Oggi in Jugoslavia non si può dimenticare il gruppo nazionale che ha per base il gruppo di sviluppo che è stato il primo a diventare un gruppo di sviluppo che deve essere e scoppiare in un gruppo di sviluppo.

Il gruppo nazionale italiano si articola in tre nuclei di cui il più numeroso è quello che fanno capo all'Unione degli italiani del Istria e di alcune fondazioni nel luglio 1944. In seno ai circoli sindacali operano delle società culturali che contano 8 mila iscritti. Il gruppo nazionale italiano è composto da 6 gruppi folkloristici e 5 gruppi di teatro. Come un circolo dei poeti letterari ed artisti al quale fanno capo alcuni club intellettuali ed universitari nonché istituzioni e tutti altre sezioni giovanili.

Nell'ambito della politica italiana il gruppo nazionale italiano si articola in tre nuclei di cui il più numeroso è quello che fanno capo all'Unione degli italiani del Istria e di alcune fondazioni nel luglio 1944. In seno ai circoli sindacali operano delle società culturali che contano 8 mila iscritti. Il gruppo nazionale italiano è composto da 6 gruppi folkloristici e 5 gruppi di teatro. Come un circolo dei poeti letterari ed artisti al quale fanno capo alcuni club intellettuali ed universitari nonché istituzioni e tutti altre sezioni giovanili.

Valerio Zappia